

Limitare il gioco d'azzardo, comuni in prima linea

Pubblicato: Giovedì 31 Marzo 2016



Nelle slot macchine sono stati spesi, nel 2013, 48 miliardi di euro, coinvolgendo il 7% della popolazione che ha quindi scommesso somme altissime.

Per questo erano diversi gli amministratori presenti al **primo degli incontri della giornata che rientra in 'Proposte Azzardate'**, il progetto che coinvolge i comuni del distretto sanitario di Luino. Un momento per capire come intervenire per arginare questo problema.

«Siamo qui perché **abbiamo voglia di informarci e conoscere**. Il distretto è stato mappato e abbiamo i dati, ora ragioniamo su come intervenire» ha spiegato il presidente del distretto e sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca **Fabio Passera**.

Invitato a parlare del problema **Matteo Iori**, presidente dell'associazione Onlus 'Centro sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia: «Il gioco è sempre esistito, si scommetteva già nel '500 a Genova. Nel 1576 nasce il primo gioco regolamentato, nel tempo sempre oscillato fra concessioni e proibizioni. Da 1863 viene regolamentato definitivamente con regio decreto» ha spiegato Iori fino ad arrivare alla disciplina legislativa attuale, tra cui la legge Balduzzi.

C'è da rilevare come **tutti i governi degli ultimi anni, da Prodi a Berlusconi, abbiano introdotto via via nuovi giochi**. Quello di **Monti è stato l'unico esecutivo che non ha introdotto nuove lotterie**, anzi ha bloccato le lotterie al consumo, quello che permette di giocare il resto alla cassa del supermercato. Nel frattempo, fra lentezza legislativa e ricorsi al Tar, Il 13 aprile si riunirà per la prima volta la consulta nazionale del gioco d'azzardo. Le Regioni e i territori hanno cercato nel frattempo di muoversi dal punto di vista legislativo.

«I comuni hanno tutti gli svantaggi del gioco d'azzardo, ma nessun vantaggio, per questo cercano di limitare i danni».

Ma quali strumenti hanno i comuni per limitare e arginare questo problema?

«I comuni possono informare i cittadini, sensibilizzare gli esercenti e promuovere attività che scelgono di non installare videolottery e slot machine. Si possono ad esempio limitare gli orari di apertura di alcuni locali, o limitando l'accensione delle macchine, o, ancora, limitare la presenza di slot nelle vicinanze di alcuni luoghi sensibili», ha concluso Matteo Iori.

Nel corso dell'incontro è stato citato **l'esempio virtuoso di Samarate**, che ha investito anni fa su un progetto di rete per informare i cittadini e limitare queste pericolose attività.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it

